LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Giovedì-Venerdì 5-6 Gennaio 1933 - Anno XI — Anno 67 - Num. [illegible] - Conto corrente con la Posta

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 3.60 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 4, ultima pagina, L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 45-009 - 45-061 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 132, Semestre L. [illegible], Trimestre 36

Via Davide Bertolotti

Il disastro dell'«Atlantique»

Ipotesi sulle cause: perchè un solo S.O.S.?

18 uomini mancanti all'ultimo appello -- Il Ministro della Marina sul posto per l'inchiesta -- Profonda impressione e polemiche

Parigi, 5 sera.

Il fulmineo disastro dell'Atlantique ha provocato nella opinione pubblica un senso di profonda angoscia e di eccitazione vivissima. Mentre gli esperti sono esitanti nel fare supposizioni sulle cause dell'incendio, i giornali chiedono a gran voce una rigorosissima inchiesta sulle cause di tutti questi sinistri che da qualche tempo si vanno abbattendo sulla Marina mercantile francese.

Strane coincidenze

La voce pubblica, naturalmente, è concorde nell'attribuire tali disastri all'azione criminosa di alcuni sconsigliati; ma in questo campo, finora, nessuno può appoggiare le induzioni con dei fatti. [illegible] degli esperti navali che hanno accompagnato il Ministro della Marina ha voluto, anzi, affrettarsi a dichiarare che nessuna prova esiste per parlare di dolo. Ma i giornali fanno notare oggi taluna impressionanti coincidenze fra l'incendio dell'Atlantique con quello del Georges Philippar. In ambedue i casi il fuoco divampò nelle sale di prima classe e gli apparecchi radio, quasi subito, vennero posti fuori uso; infatti, nei disastri, i radiotelegrafisti poterono inviare soltanto un solo segnale: S.O.S.! La coincidenza è molto significativa.

La Compagnia armatrice dell'Atlantique dichiara che duecentoundici naufraghi dell'Atlantique sono sbarcati ieri sera dalle varie navi di salvataggio. Poichè l'equipaggio era composto di duecentoventinove uomini, mancano diciotto uomini, che verosimilmente sono feriti.

Il ministro della Marina mercantile è arrivato a Cherbourg ieri sera alle ventidue, e si è recato immediatamente all'ospedale dove sono stati ricoverati i feriti salvati dall'incendio che ha distrutto l'Atlantique. Il ministro li ha poi invitati a dire tutta la verità domani, al momento dell'interrogatorio che subiranno, uno per uno, davanti alla Commissione d'inchiesta. Vi è stata in seguito una conferenza tra il ministro, il prefetto marittimo, il comandante dell'Atlantique ed il direttore della flotta commerciale.

La possibilità di estinguere l'incendio è apparsa nulla dagli investigatori, quando a rimorchiare lo scafo fino a Cherbourg, come era intenzione del ministro, è sembrato pure impossibile.

Le cause del sinistro, nella loro molteplicità, sono difficili a determinare. Il comandante in seconda della nave, ufficiale incaricato specialmente della sicurezza, ha dichiarato che l'incendio era apparso, in principio, facile a domare, ma che ha preso immediatamente proporzioni gigantesche. Il fuoco, egli ha detto, rugghiava come in una fucina. Le fiamme si propagavano con una velocità incredibile, mentre sul mare si scatenava la tempesta, con ondate dai cinque ai sei metri e con una visibilità nulla.

Stamane il ministro Meyer e le autorità competenti hanno tenuto una nuova conferenza. Il ministro ha elogiato i marinai olandesi, tedeschi ed inglesi, che hanno partecipato al salvataggio dei naufraghi.

Sono intanto molto commentate le dichiarazioni dell'inviato speciale dell'Evening Standard, il quale ha potuto prendere delle fotografie aeree dell'Atlantique in fiamme. Secondo le dichiarazioni del giornalista, infatti una dozzina di distinti focolai di incendio potevano essere nettamente osservati su tutta la lunghezza del bastimento. L'osservazione, la cui visibilità era ostacolata da una enorme colonna di fumo, ha potuto tuttavia osservare che soltanto quattro dei dodici canotti di salvataggio si trovavano ancora a bordo; ciò che sembra confermare che quasi tutte le persone che si trovavano sul transatlantico abbiano potuto lasciare la nave. Il giornalista ha aggiunto che, data la violenza dell'incendio, non vi è speranza di salvare la nave.

I sospetti degli assicuratori

Notizie da Londra ai giornali parigini dicono che la catastrofe dell'Atlantique ha prodotto grandissima impressione nella capitale inglese, dove numerose Società, presso le quali la nave era assicurata, hanno subìto danni gravissimi. Anche a Londra si pensa che il disastro possa essere stato causato da sabotaggio. Ricordando le catastrofi del Georges Philippar e del Paul Lecat, taluni attribuiscono questa serie di disastri ad un vasto complotto. Si osserva che a Londra sarà certamente difficile per l'avvenire alle Compagnie francesi fare dei contratti di assicurazioni presso Società inglesi. Le perdite subìte dalle Società di assicurazione inglesi e in particolare da quelle di Liverpool e di Glasgow, che insieme al Lloyd hanno partecipato all'assicurazione dell'Atlantique, sono state da quattro anni a questa parte enormi: si elevano a una somma di circa otto milioni di sterline per le perdite di grandi transatlantici soprattutto appartenenti alla Marina mercantile francese. L'Atlantique era costato trecentocinquanta milioni di franchi, ma era assicurato soltanto — come è noto — per la cifra complessiva di centosettanta milioni. Se il bastimento andasse completamente perduto, resterebbe dunque da coprire una somma di centottanta milioni di franchi.

Durante la notte scorsa la Compagnia proprietaria del transatlantico precisava che, dell'equipaggio dell'Atlantique, che comprendeva esattamente, durante questo tragico viaggio, 229 uomini, 211 superstiti erano giunti a Cherbourg e si contavano quindi 18 mancanti. Questa cifra non corrisponde esattamente a quella già comunicata da Cherbourg; ma la Compagnia spiega la differenza con la confusione inevitabile delle informazioni ricevute e conferma l'esattezza, quasi ufficiale, di quest'ultimo bilancio, desunto da un controllo minuzioso sui ruoli dell'equipaggio e i diversi dispacci pervenuti alla sede centrale della Compagnia stessa.

Appena la notizia dell'incendio dell'Atlantique fu conosciuta ieri a Parigi l'emozione del pubblico, come è facile immaginare, fu grandissima; una vera folla, tra cui numerosi membri della colonia sud-americana, si presentò alla sede della Compagnia armatrice per avere notizie.

La nuova catastrofe che colpisce la Marina mercantile francese ispira [illegible] commenti ai giornali, i quali invocano per l'avvenire rigorose misure da parte del Governo allo scopo di evitare il ripetersi di simili fatti.

«Le nostre Compagnie marittime, scrive la Victoire, hanno voluto far troppo bene e hanno sacrificato la sicurezza al lusso. E' tempo di ritornare al buon senso se vogliamo che la ricca clientela straniera non abbandoni le nostre navi per quelle dei nostri concorrenti e rivali. I viaggiatori, oggi, non domandano che si getti loro polvere negli occhi, ma chiedono navi robuste, che tengano bene il mare, e ufficiali che abbiano autorità su equipaggi ben disciplinati».

Il Populaire deplora la «folle politica di prestigio» che, durante gli ultimi venti anni, la Marina mercantile francese segue e che, secondo l'organo socialista, è l'origine di queste catastrofi.

«Le Compagnie marittime, alcune di esse soccorse finanziariamente dallo Stato in caso di difficoltà, spendono centinaia di milioni per costruire dei transatlantici passamenterie lussuosi. Esse vuotano completamente le loro casse e giocano tutto il loro avvenire sul lancio di un bastimento che, per un caso, sarà il re del mare. Negli ultimi tempi questa politica è stata aggravata da una serie di gravissimi incidenti che mettono ancor meglio in evidenza certi disastrosi metodi. Qualcuno vorrà lasciar intendere che in tutto ciò si deve vedere una specie di congiura [illegible] organizzata contro le navi francesi. Noi siamo piuttosto inclini a supporre che dei vizi di costruzione siano la causa di questi incidenti, come già è stato dimostrato precedentemente dalla catastrofe del Georges Philippar».

Con l'Atlantique sono andate perdute delle opere d'arte che arricchivano il transatlantico, alla cui decorazione ed ammobigliamento avevano collaborato eminenti artisti.

Drammatica ricostruzione

I primi fogli del pomeriggio sono pieni di drammatiche fotografie e di particolari raccapriccianti sul disastroso incendio dell'Atlantique. Tra gli altri l'Intransigeant pubblica una diecina di fotografie una più commovente dell'altra. Si tratta di donne in preda all'angoscia, reclinate sulle barelle ove sono raccolti i feriti, nella speranza di riconoscere i loro figliuoli o mariti. Ci sono gruppi di naufraghi al momento di sbarcare dal piroscafo olandese Achille nel porto di Cherburg; un'altra fotografia rappresenta la poppa dell'Atlantique invasa dal fumo e dalle fiamme. Altre fotografie, infine mostrano una fila di barelle all'ospedale marittimo di Cherburg, e gruppi di scampati alla morte.

Lo stesso giornale intanto non esita a pubblicare che la perdita dell'Atlantique presenta le strane analogie con quella del George Philippar. «Ogni anno con una regolarità implacabile una delle più belle unità della nostra flotta mercantile è demolita dal fuoco. Il 31 maggio 1928 il Paul Lecat era divorato dalle fiamme nel porto di Marsiglia. Il 1 agosto 1930 il Paris bruciava a Le Havre e tutta la parte centrale rimaneva annientata. Il 20 maggio 1930 il piroscafo Asia andava in fiamme nel Mar Rosso rimanendo inghiottito dai flutti. L'8 ottobre 1931 il transatlantico Lamartine era salvato a stento dal fuoco che si sviluppava nella cala al suo uscire da Marsiglia. Il 17 maggio 1932 il George Philippar in fiamme cominciava la propria agonia al largo di Capo Guardafui. Il piroscafo olandese Pieter Corneliszoon Hooft meritava ugualmente di figurare in tale calvario che venne costruito a St. Nazaire nei medesimi Cantieri del George Philippar e dell'Atlantique, e bruciò anch'esso».

A proposito del funzionamento della telegrafia senza fili sarà interessante ascoltare le dichiarazioni che stamane ha fatto il comandante dell'Atlantique:

«Quando prima dell'alba venne dato l'allarme io ero nella mia cabina. Il fuoco era scoppiato nella cabina di lusso all'altezza della «Via del commercio» fra i numeri 232 e 233, ove si trovavano alcuni materassi. Immediatamente l'equipaggio tentò di circoscrivere l'incendio, ma ad un dato momento, mentre credevamo di poter essere padroni delle fiamme, il fuoco si avvicinò da tutte le parti.

— Avete avuto il tempo di inviare messaggi radio?

— Purtroppo fu possibile lanciare un solo segnale, ma per fortuna venne inteso dalle navi che si trovavano nei paraggi e che ci hanno recato immediatamente soccorso.

— Perchè un solo segnale radio?

— La cabina di telegrafia senza fili fu una delle prime ad essere raggiunta dalle fiamme.

— Come per il Philippar, non credete ad un atto di negligenza?

— Non so niente e non posso dir nulla.

Il capitano in seconda dell'Atlantique ha dichiarato dal canto suo:

— Non potrei precisare nulla [illegible]. Appena svegliatomi mi precipitai sul ponte; ad un dato momento però ci trovammo soli, io il comandante ed alcuni uomini. Non vi erano più canotti a bordo, poichè quelli ancora utilizzabili erano stati impiegati dai marinai già in fuga.

«Da lungi i vapori venuti in soccorso ci facevano segni di gettarci in acqua. Gli uomini esitavano; allora per incoraggiarli io mi precipitai in acqua; erano circa le 8 del mattino. Lottai per raggiungere il vapore, ma asfissiato dal fumo che si abbatteva sui flutti, spossato da un nuoto difficile, stavo per affogare, allorchè mi raccolse una scialuppa di Ford Gale».

Si trovavano a bordo anche tre donne in qualità di venditrici di fiori, di manicure e di massaggi, che narrano particolari atroci del tragico repentino dramma. Esse sono state costrette, per salvarsi, a tagliare con le unghie le corde di una scialuppa che non funzionava più e che non poteva essere posta in acqua. Marinai ed altre persone narrano ad uno ad uno i particolari tragici del disastro.

Questa mattina la Compagnia marittima, proprietaria del transatlantico distrutto, fornisce un elenco di alcuni mancanti, di nazionalità italiana: vi è un fuochista, tale Giorgio Gini, un cameriere di nome Giacomo Giannini, un infermiere e qualche altro marinaio o cameriere. Si spera però che di questi ventun mancanti se ne possa trovare qualcuno ancora in vita.

Questa mattina a Cherbourg il Ministro della Marina Leone Meyer ha cominciato un'inchiesta ufficiale sulle cause del disastro. Intanto egli ha tenuto un discorso incoraggiante ai poveri naufraghi; la scena è stata oltremodo commovente.

La prefettura marittima di Cherbourg ha ricevuto un radiogramma dal Pollux in cui è segnalato che l'Atlantique va alla deriva verso il nord-est e si trova a sette miglia da Portland-Bill. La carcassa si avvicina rapidamente verso la costa inglese: il vento, che era fortissimo ieri, è diminuito di intensità, ma le fiamme sono ancora visibili a prua e a poppa della carcassa. Cinque rimorchiatori seguono l'Atlantique la cui parte posteriore è volta verso l'Inghilterra. L'Atlantique, secondo le previsioni, andrà a naufragare fra Portland e l'isola di Wight.

E' stata inviata verso la costa inglese una imbarcazione per dirigere le operazioni in caso di bisogno.

I Duchi d'Aosta visitano il Foro Mussolini

Roma, 5 sera.

Le LL. AA. RR. i Duchi d'Aosta hanno visitato il Foro Mussolini.

Erano a ricevere gli augusti Principi l'on. Renato Ricci e gli ufficiali della R. Accademia fascista. Le LL. AA. RR. hanno minutamente visitato lo Stadio dei Marmi e quello dei Cipressi, il Poligono, la R. Accademia fascista, il Mussolini, intrattenendosi per circa un'ora e mezzo ed informandosi di tutti i particolari riguardanti le varie costruzioni, [illegible] gli studi e la vita degli allievi della R. Accademia fascista.

Durante la loro visita, gli Augusti Principi sono stati salutati con vive manifestazioni di affetto dai Balilla, che compivano le loro ordinarie esercitazioni ginniche nei campi di giuoco adiacenti allo Stadio dei Marmi.

Al termine della visita i Duchi hanno espresso all'on. Ricci il loro alto compiacimento.

Il Brasile completa il pagamento degli apparecchi atlantici

Rio de Janeiro, 5 sera.

In data 2 corrente, il Governo brasiliano ha provveduto a versare alla R. Ambasciata d'Italia a Rio de Janeiro a favore della R. Aeronautica la somma in Lit. di 2.380.342, quale pagamento della quarta ed ultima rata della somma di L. 9.570.000 dovuta da quel Governo per l'acquisto degli apparecchi atlantici effettuato al termine della nostra crociera.

Al piede della Grande Muraglia

Preparazioni difensive dei cinesi e attività degli aerei giapponesi

Pechino, 5 sera.

Secondo informazioni diramate dal comando militare giapponese di Tientsin nelle azioni svoltesi nella zona di Scian-Hai-Uan nei giorni scorsi, le perdite giapponesi ammontarono a 94 uomini fra cui 4 ufficiali. Le perdite cinesi si fanno ascendere ad una cifra fra 500 e 1000, e quelle della popolazione a circa 1700; ma queste cifre sembrano alquanto esagerate.

Continua a regnare la calma nella zona di Scian-Hai-Uan; osservatori stranieri riferiscono che non vi sono più stati combattimenti al di qua della Grande Muraglia benchè gruppi di irregolari abbiano cercato di molestare gli avamposti giapponesi fra Scian-Hai-Uan e Ting-Ciao.

Intanto aeroplani giapponesi compiono ricognizioni sulla linea di confine della provincia di Jehol. Uno degli apparecchi si è spinto fino a Chang-Te-Fu, capoluogo di tale provincia e secondo alcune informazioni non controllate, avrebbe bombardato un distaccamento cinese in marcia.

Volontari cinesi sono intenti a migliorare i trinceramenti lungo il confine del Jehol, mentre truppe irregolari al comando del generale Feng-Chan-Hai, stanno preparando una base a Kai-Lu con l'evidente scopo di attaccare i giapponesi nel settore di Tung Liao.

Lo schieramento del Fianna Fail per mantenere De Valera al potere

Dublino, 5 sera.

Tutto fa ritenere che le elezioni generali che avranno luogo nel Libero Stato d'Irlanda il 24 gennaio, saranno combattute con tale accanimento, quale non si è mai avuto nella storia irlandese.

La formazione di un partito nazionale di opposizione, è impossibile prima delle elezioni generali, secondo quanto dichiara Cosgrave in una lettera al giornale «Indipendent Labour Mail» di cui ha chiesto l'appoggio.

Il partito di Cosgrave pubblica un manifesto al popolo irlandese nel quale esprime la determinazione di porre fine alla guerra economica e di addivenire ad un accordo finanziario con l'Inghilterra per l'onore ed il progresso dell'Irlanda e dichiara apertamente l'intenzione di aprire i mercati anzichè chiuderli con dazi, fornire lavoro anzichè distribuire sussidi, dare a tutti coraggio e speranza, anzichè sofferenze e sacrifici. sarà nostra mira — continua a promettere il manifesto — ridurre le tasse, stabilizzare le condizioni di uno sviluppo industriale e formare un governo irlandese coraggioso e leale.

Lo stesso Cosgrave, in un discorso, ha detto che il suo partito è più che mai convinto che un trattato con la Gran Bretagna era una necessità nazionale per l'Irlanda e per la sua salvezza economica, e che dal lavoro del suo partito, nel periodo di dieci anni, è risultato che il trattato intende, in se stesso, tutte le più complete possibilità di sviluppo sulle linee nazionali irlandesi.

Il «Fianna Fail» ha stabilito di presentare 96 candidati alle elezioni del 24 gennaio. Nella Camera disciolta, esso contava 70 voti e poichè quelli degli oppositori erano complessivamente settantuno, occorreva costantemente l'appoggio di sette laburisti per avere la maggioranza.

Grandi scommesse si cominciano già a fare a Dublino circa l'esito delle elezioni.

Le previsioni più larghe sono a favore di De Valera, per quanto si debba ritenere che la lotta sarà molto dura.

La fucilazione dell'assassino condannato dalle Assise di Bergamo

Bergamo, 5 sera.

Stamane, in località Vecchio Poligono Val Tesse, è stata eseguita, a mezzo di un plotone della divisione speciale della Polizia metropolitana, la sentenza della Corte di Assise di Bergamo, che condannava a morte Gavazzeni Pietro per triplice omicidio a scopo di furto.

E' ancora vivo il ricordo dell'atroce delitto che spezzò barbaramente tre esistenze e pel quale i giudici pronunziavano una condanna alla pena capitale e tre all'ergastolo. Una sera del novembre 1931 il garzone fornaio Camillo Roncelli saliva ad Almenno guidando un asino carico di farina, destinata alla famiglia Mazzoleni, composta dei fratelli Paolo e Giuseppe ai quali, da alcuni giorni, si era aggiunta la sorella Giovanna, abitanti alla cascina «La Ca», sulle pendici del monte Albenza, sovrastante il paese. Giunto sull'aia della cascina, il Roncelli lanciò ai Mazzoleni l'usato richiamo e, non ottenendo risposta, si avvicinò alla porta per bussare. Improvvisamente dalla porta sbucò un figuro, col berretto calato sugli occhi, armato di pugnale che si lanciò contro il garzone colpendolo ripetutamente al petto. Terrorizzato e dolorante, il Roncelli si diede alla fuga, sempre inseguito dall'assalitore che gli inferse altre ferite alla schiena, finchè lo vide cadere. Il giovane tuttavia potè giungere, stremato di forze, ad una vicina cascina e diede l'allarme. Alla cascina dei Mazzoleni fu subito un accorrere di persone che si trovarono di fronte ai cadaveri dei fratelli Mazzoleni, sfigurati da colpi di martello e di scure. Le pronte indagini dell'autorità portarono all'arresto dei colpevoli dell'orrenda strage, colpevoli che si resero confessi. Gli arrestati furono Pietro Gavazzeni, Giuseppe Rota, Battista Rota e Giuseppe Arzuffi, tutti di Almenno. Tradotti dinanzi alla Corte di Assise, dalle risultanze processuali emerse tristamente la figura del Gavazzeni che covava un mortale odio contro i Mazzoleni, ritenuti persone danarose, per motivi di interesse e che indusse i compaesani a farsi suoi complici.

La Corte ritenne colpevoli i quattro di omicidio a scopo di furto e di tentato omicidio per occultare il precedente delitto e condannò l'imputato principale, Pietro Gavazzeni, alla pena di morte e gli altri tre all'ergastolo. Interposto ricorso in Cassazione, per mancata accoglienza di perizia psichiatrica, fu respinto e la sentenza riconfermata, così fu respinto l'ultimo ricorso alla grazia sovrana.

Il condannato ha lasciato il carcere verso le ore 6,30, e in un furgone automobile è stato trasportato al poligono militare, dove attendevano i metropolitani del plotone di esecuzione, giunti a Bergamo ieri sera. Nell'attesa che la fittissima nebbia scesa sul campo si diradasse, il condannato è stato fatto entrare in una stanza dell'edificio del poligono. Egli non ha pronunciato parola: lo ha assistito affettuosamente il cappellano del carcere. Quando il nebbione, poco dopo l'alba, si è diradato, il condannato è stato condotto sul luogo dell'esecuzione. Il cappellano è rimasto solo con lui per brevissimi istanti. Alle 7,40 giustizia era fatta.

Dopo il riconoscimento da parte di un ufficiale medico, la salma, composta nella bara e caricata sull'auto-furgone, è stata portata al cimitero e qui tumulata.

I tre complici del Gavazzeni, attualmente detenuti nel carcere di Bergamo, saranno a giorni avviati verso il luogo della loro espiazione.

LA DIVA MARLENE DIETRICH CITATA A PAGARE 200 MILA DOLLARI

Los Angeles, 5 sera.

La vivace contesa iniziata fra miss Marlene Dietrich, la «stella» germanica del cinema e la Paramount Publix Corporation, con la quale essa ha un contratto, si è avviata alla sua conclusione davanti al tribunale di Los Angeles.

La Paramount Publix Corporation ha voluto intimare a miss Dietrich di completare il suo contratto che sta per finire, e di condurre a termine il suo «film», che è prossimo al completamento. Questo «film» è intitolato «Song of Songs» cioè «Sogno dei Sogni».

La Paramount si afferma costretta a ricorrere a questa misura per distogliere la diva dal lavorare in altre produzioni, poichè si teme che Marlene si imbarchi presto, per New York, magari senza attendere la fine del suo impegno, per concludere un altro contratto.

Il Giudice ha accolto «temporaneamente» l'istanza della Paramount e, secondo la procedura americana, ha invitato Marlene a far valere le sue ragioni onde dimostrare che il provvedimento della Corte, finora solo provvisorio, non debba diventare definitivo.

L'avvocato della Paramount afferma che Marlene rifiuta di adempiere ad un contratto «onesto e perfetto in ogni sua parte» che costa alla compagnia la bellezza di 200 mila dollari.

E' questa la seconda questione giudiziaria della «stella»: nel maggio scorso ebbe infatti un'altra disputa per essersi rifiutata di lavorare in un «film» «La Venere bionda». Poi la cosa potè appianarsi.

Pesci e sedie elettrica

L'istituto oceanografico di Leningrado ha fatto delle esperienze di pesca elettrica nel fiume Volkhov. Attraverso due cavi elettrici installati alla superfice e al fondo dell'acqua, viene fatta passare una forte corrente. I risultati sembrano buoni per i pescatori. I pesci, fulminati, sono saliti a galla ed in una mezz'ora se ne sono raccolti un quintale. I pesci, collocati, subito dopo in una vasca d'acqua sono tornati in vita dieci minuti dopo esservi stati immessi: quattro soltanto risultarono veramente e definitivamente morti. L'esperimento dimostra che l'elettricità non uccide e di conseguenza rafforza l'opinione di quelli che sostengono che l'esecuzione sulla sedia elettrica praticata da alcuni Stati del Nord-America è tormentosa senza essere così immediatamente letale come un'umanità razionalizzata pretenderebbe.

Sta di fatto che le leggi americane stabiliscono che il «cadavere» del condannato a morte debba essere, immediatamente dopo l'«esecuzione», sezionato da medici incaricati di «constatare» il decesso. E a sezionamento eseguito, i medici hanno ragione di dire di sì.

Una infermiera bulgara spara a bruciapelo e uccide un «nemico della Patria»

Sofia, 5 sera.

Il drammatico scambio di rivoltellate avvenuto la settimana scorsa fra capi di opposte fazioni macedoni e nel corso del quale il giornalista Estimoff morì e il suo uccisore restò ferito, ha avuto un tragico epilogo nella corsia dell'ospedale dove l'uccisore, tale Trajanoff, era degente.

Ieri sera la infermiera addetta alla cura del ferito, mentre questi dormiva gli ha puntato una pistola alla tempia freddandolo. Arrestata e interrogata, la giovanissima infermiera ha dichiarato che l'arma le era stata consegnata con l'ordine di uccidere Trajanoff. Ha aggiunto che essa ha così agito perchè le era stato detto che il ferito era un nemico della Patria.

In quarta pagina la MONTAGNA

Il veliero degli evasi segnalato alle Canarie

Casablanca, 5 sera.

Il veliero che trasporta i detenuti politici verso Rio de Oro, sarebbe stato segnalato al largo delle isole Canarie, ove le autorità spagnuole hanno istituito una vigilanza rigorosa, mentre alcune cannoniere sono state inviate in quei paraggi. Nessun tentativo di sbarco è stato fatto nel Marocco, dove una tale operazione, del resto, sarebbe stata votata ad insuccesso sicuro.

(Radio-Stefani).

LA DATTILOGRAFA NUOTANTE INIZIA I RECORD SPORTIVI DEL 1933

Londra, 5 sera.

Dopo la «dattilografa volante» Londra e i londinesi vantano ora una «dattilografa nuotante». E' la signorina Mercedes Gleitze, una bruna dagli occhi ridenti e la cui bellezza è diffusa, da quando ha cominciato il suo record, ovunque da numerose fotografie pubblicate dalle grandi e minori riviste inglesi.

Mercedes Gleitze, campionessa di nuoto, vincitrice della Manica, ha fatto parlare del suo sport in altre occasioni: specialmente quando dopo alcuni drammatici tentativi ha dovuto arrendersi di fronte alla fatica di vincere le Colonne d'Ercole: essa infatti non è riuscita nel suo maggior sogno sportivo, la traversata dello stretto di Gibilterra.

Ma oggi si sa che essa ha vinto un'altra grande prova e si è attribuito il «record» mondiale assoluto di resistenza, nuotando per 45 ore e 33 minuti consecutivamente. Le condizioni debitamente controllate per il «record» imponendo che la Gleitze non toccasse mai il fondo o i bordi della piscina in cui si è svolta la prova, nè che si riposasse facendo «la morta».

Durante i quasi intieri due giorni della sua fatica Mercedes ha sorbito, sempre nuotando, una tazza di brodo ogni mezz'ora e qualche uovo. E' questo il primo «record» conquistato nel 1930.

Un ciclone al Messico

Tegucigalpa, 5 sera.

Una disastrosa bufera si è abbattuta sulla parte orientale della zona di Trujillo e S. Pedro. Mancano particolari perchè sono rimaste interrotte le comunicazioni. Si hanno però ragioni di ritenere che l'uragano abbia causato danni ingenti.

I DEBITI

L'inadempienza francese biasimata al Senato americano

Washington, 5 sera.

La discussione sui debiti è stata aperta al Senato. Dopo che il senatore Johnson in un discorso durato quasi tre ore, si è opposto energicamente ad ogni proposta di ridurre i debiti di guerra, ha parlato il senatore Reed. Egli ha biasimato l'inadempienza della Francia, dicendo che gli sembrerebbe ridicolo trattare la Francia alla stessa maniera dei Paesi che hanno fatto fronte ai loro impegni. Dopo aver messo in rilievo il pagamento effettuato dall'Italia e dalla Gran Bretagna, malgrado le difficoltà monetarie di questa, ha detto di sperare che prima o dopo il 4 marzo si formulino delle proposte in modo da conoscere quello che la Gran Bretagna ha da dire. Nel frattempo però spera che gli Stati Uniti conserveranno la loro libertà di azione.

Il sen. Borah ha cercato di spiegare l'atteggiamento della Francia affermando che essa era stata spinta ad attendere una revisione dei debiti quale compenso del regolamento delle riparazioni.

Il sen. Borah ha quindi sostenuto la tesi che gli Stati Uniti dovranno concedere la riduzione o addirittura la cancellazione dei debiti di guerra, purchè in compenso si assicurino i mercati per la produzione agricola dell'America. «Se potessimo raggiungere un accordo — ha detto testualmente l'autorevole parlamentare — che aprisse i mercati ai nostri prodotti agricoli e riattivasse gli scambi, il popolo americano ne avrebbe vantaggio di gran lunga maggiore di quelli che deriverebbero dal pagamento dei debiti di guerra».

L'oratore ha soggiunto che l'agricoltore americano non è in grado di sostenere la concorrenza di paesi a valuta deprezzata, e a proposito del problema dell'oro ha soggiunto ancora che finchè il commercio sarà inattivo e l'oro rimarrà così erroneamente distribuito e finchè esisterà la concorrenza fra le principali valute, l'America non potrà aspettarsi un miglioramento nei prezzi.

Un disertore della «Legione» si costituisce alle nostre autorità

Susa, 5 sera.

Si è costituito alle nostre autorità confinarie il disertore volontario francese della Legione Straniera, Vinceslao Iprostav.

Il domani della Cirenaica e il volto della nuova Bengasi nella conferenza del gen. Graziani

Roma, 5 sera.

Nella sede del Circolo di cultura della Confederazione nazionale fascista del Commercio, questa sera alle 21,30, per iniziativa dell'Istituto coloniale fascista, S. E. il generale Rodolfo Graziani, vice-Governatore della Cirenaica, ha tenuto l'annunciata conferenza sul tema «L'avvenire economico della Cirenaica».

S. E. Graziani, che è vivamente applaudito, inizia la sua interessante conferenza per illustrare le possibilità economiche della colonia che, con energia prettamente fascista e con tatto politico, è stata da noi molto riordinata e riassettata. Dopo aver passato in rassegna le opere di alcuni studiosi dei luoghi che hanno rilevato l'importanza nel passato della Cirenaica, l'illustre oratore, guardando la colonia nella storia, afferma che in essa vi erano il benessere, la ricchezza, le arti prima dell'invasione barbara avvenuta nel sesto secolo, invasione che spazzò tutto ciò che ricordava la cultura classica.

Il Regime fascista ha voluto ridare alla colonia il suo passato splendore, e in una decennale fatica ha ridato alla Cirenaica pace e ricchezza; ovunque impera il segno del Littorio. S. E. Graziani, tralasciando la parte politico-militare svolta in colonia, passa a illustrare le opere compiute nella ridente città di Bengasi. Piazze vastissime, lungomare, la cattedrale di ispirazione modernissima, con alcune reminiscenze bizantine, il palazzo governatoriale, scuole attrezzate modernamente, ospedale, posti di ambulanza, caserme, il nuovo mercato, circolo militare. Il volto della città, insomma, è stato completamente cambiato.

Ma dove sopra tutto — continua l'oratore — il Governo fascista ha basato la sua politica, è stato sullo sviluppo delle strade nell'interno e fra colonia e colonia. Per migliaia e migliaia di chilometri le strade, completamente bitumate, rendono più agili le comunicazioni, senza dimenticare che le strade costituiscono uno dei più potenti mezzi di dominio. L'attrezzatura turistica è stata portata a termine, e ciò faciliterà i forestieri che vorranno ammirare le bellezze e le meraviglie della Colonia. E anche al campo archeologico il Regime ha voluto dare il suo valore. La città di Cirene è stata ridata alla luce nei suoi monumenti.

Infine S. E. Graziani ha prospettato le possibilità economiche dell'avvenire della Cirenaica. Allo scopo, il Governo fascista ha creato l'Ente per la colonizzazione della Cirenaica, istituto di direzione tecnica. Vari — ha detto l'oratore — sono i problemi da risolvere nello sviluppo agrario, nel commercio e nelle esportazioni.

La conferenza, che è durata circa due ore, è stata illustrata da documenti fotografici. Alla fine l'oratore, che è stato ascoltato con attenzione profonda, è stato più volte e lungamente applaudito.

Le LL. AA. RR. i Duchi d'Aosta visitano la Mostra della Rivoluzione

Attori = CIRCO = Spettatori

Il fanciullo segue la pericolosità dei giochi acrobatici e le vicende del povero clown: i suoi vari atteggiamenti, — che vanno dalla apprensione per la difficoltà dell'esercizio passando via via alla più aperta risata per il lazzo del clown e qui ripresi dall'abilità del reporter fotografico — riflettono lo svolgimento delle azioni che si concludono nel modo più lieto per il pagliaccio e con schietta soddisfazione del piccolo spettatore.

Non si dice la parola «Circo»

senza farla seguire dall'attributo di equestre. Ma oggi non soltanto i cavalli si producono sulle arene in ammaestrati giochi: c'è un circo londinese che in questi giorni ha lanciato la grande novità: il gatto cavallerizzo attira all'«Olympia» migliaia di spettatori ogni sera, che applaudono cavaliere e cavalcatura.

L'AMICA DI FRITZ

Osservo, prima di cominciare la storia, ch'essa è assolutamente vera. Io non la ho adattata nè arricchita, ma la racconto tale e quale si è svolta. Oggi lo posso fare, perchè tutti i personaggi sono morti. Il protagonista, un legale di primissimo ordine, fu per parecchio tempo autorità suprema in tutte le questioni di carattere amministrativo. Devo però sottacere il suo nome, come tutti gli altri, perchè quello della sua famiglia vanta ancora oggi la più chiara rinomanza. Chiamiamolo allora semplicemente Fritz.

Fritz apparve destinato a una grande carriera fin dal ginnasio. Era un brillante scolaro, e dalla prima all'ottava il primo della classe. Allorchè passò poi all'università fece tutti gli esami con distinzione. I professori lo amavano e lo ammiravano e gli predissero un avvenire fenomenale. Con questa profezia ebbero anche ragione.

Il giorno in cui incomincia la nostra storia, Fritz aveva fatto il suo ultimo esame e tutti i professori si erano congratulati con lui per il suo successo. Fritz era felicissimo e di un favoloso buon umore. Perciò si recò al *Sacher* e ordinò una cena squisita e una bottiglia di spumante. La sua ottima disposizione ne fu aumentata, ed egli decise di terminare la serata molto allegramente. Si fece dare un giornale e studiò gli annunci dei divertimenti e dei balli.

Si decise per la Festa delle Rondinelle viennesi, che si teneva nella grande sala della Società della musica. Uno stormo di belle giovanette, in bianco e blu scuro, che rappresentava il costume delle rondini, lo accerchiò. Egli cinse la prima rondinella e ballò con lei. Ella ballava magnificamente egli era brillante nella danza come nella conversazione, e in breve i due giovani si piacquero. Ballarono e ballarono, una danza dopo l'altra, e poi Fritz invitò la sua ballerina a prendere una bottiglia di spumante. Come uomo di società non era stato mai tanto in forma come quella sera. Sentiva benissimo di fare impressione e di estasiare con le sue parole la signorina. Ella si abbandonava volentieri all'incanto, mentre lo spumante lo rendeva ancor più allegramente insistente.

Poi continuarono a ballare. E quando ne furono stanchi, salirono nella galleria, per osservare dall'alto gli altri ballerini. Sopra la sala era disteso un tappeto, e là dov'esso era assicurato al muro, era rimasto come un recinto oscuro, riparato dal tappeto, in cui si era completamente isolati, e la musica e i rumori della sala non giungevano che come un lontano brusio. Fu lì che i due si smarrirono e si lasciarono cadere sul tappeto, che ricopriva anche il pavimento. Fritz fu audace e temerario, la signorina non ebbe la forza di resistere. Egli la baciò, lei lo permise.

Per quanto tempo la coppia beatamente abbracciata si trattenesse nella nicchia, entrambi non lo sapevano. Ma poi la rondinella si rese conto di quanto era accaduto, si strappò dall'abbraccio e fuggì, come inseguita dalle furie. Fritz la rincorse, ma non potè raggiungerla sulla scala. Giunto nella sala scorse centinaia e centinaia di rondinelle, ma lei non la potè ritrovare. Era questa? era quella? — non lo sapeva. E fu l'ultimo a lasciare il ballo, senza aver ritrovato la sua rondinella.

Ma la rondinella — chiamiamola Malvina — che fino a quella sera era stata un'allegrissima e vivace fanciulla, non potè dimenticare l'avventura di quella notte di ballo. Essa pesava tremendamente su di lei. Il papà, consigliere aulico, desiderava che si sposasse. Ma lei respingeva tutti i pretendenti. Ora un giorno — qualche anno dopo — il papà disse: «Cara figlia, conosco un uomo cui ti darei volentieri in moglie. E' giovane, bello, elegante, ricco, e all'inizio di una brillante carriera», e poichè Malvina scoteva di nuovo la testa, soggiunse: «Ma almeno lo potrai vedere».

A ciò Malvina potè essere ridotta a fatica. La presentazione seguì sulla terrazza del Prater municipale. Si trattava — di Fritz. Malvina lo riconobbe subito, ma Fritz non ebbe la più lontana idea che quella signorina fosse la sua rondinella. Giunta a casa, Malvina dichiarò tranquillamente di essere pronta a sposare Fritz.

Si venne così al fidanzamento e dopo il periodo consueto alle nozze. Durante questo tempo Malvina fu con Fritz molto fredda e contegnosa, ma egli era persuaso di vincere questa freddezza. Dopo il matrimonio, celebrato con grande sfarzo, la giovane coppia partì per Venezia.

Il treno aveva da poco lasciato Vienna, che Malvina domandò allo sposo: «Hai avuto qualche avventura nella tua vita?». Egli rispose ridendo: «Certo che ho avuto avventure! Ma non vorrai essere gelosa di avventure fugaci?». — «No, rispose lei, ma presuppongo che anche tu non me ne vorrai per quanto mi è successo!» — «Che cosa mai ti è successo?».

Fritz balzò in piedi. Pensò dapprima un brutto scherzo, ma Malvina ripetè calma e tranquilla di non aver detto altro che la pura verità. — Il viaggio di nozze fu interrotto a Graz e la coppia fece ritorno a Vienna. Fritz scongiurò la moglie di dirgli il nome del seduttore, ma lei si strinse le spalle e rispose: «Cercalo, se vuoi, e trovalo, tu che sei tanto abile e accorto!».

Questo è il momento in cui io venni implicato nella faccenda. Ero amico del consigliere aulico Stukart, suprema autorità della polizia viennese, e Fritz venne da me per pregarmi di essergli presentato: forse la polizia poteva scoprire il seduttore. Stukart, che il caso divertì molto, promise assistenza ed appoggio, ma neppure i suoi migliori agenti riuscirono a scovare la minima traccia. La vita di Malvina risultava di cristallina purezza e non vi si poteva scoprire neanche il sentore di un uomo sospetto.

Fritz pensò alla separazione, ma temeva lo scandalo. Dal suo canto Malvina non voleva tradire il proprio segreto. A tutte le sue insistenti domande rispondeva: «Cerca, e troverai!».

Ed egli cercò — nello scrittoio di lei, che un giorno, in sua assenza, forzò. E trovò allora, fra tanti piccoli ricordi, una fotografia: Malvina in costume di rondinella, con sotto la data della festa delle rondini. Finalmente aveva scoperto il seduttore.

Così la storia finisce tutta in allegria e felicità. La coppia fece una vita esemplare, ma una cosa sola era singolare in questo matrimonio benedetto dalla felicità: Fritz, che nella sua vita era un autocrata, era in casa completamente sottomesso alla moglie. Così scontò l'avventura di una notte di ballo. Ma fece volentieri penitenza.

Ed ora si dica che la vita non inventa anch'essa le sue commedie!

RODOLFO LOTARIO

Cacciatore ferito al Kenia e salvato da un aeroplano

Nairobi, 5 sera.

Un aeroplano si è elevato a volo per una emozionante ricerca di un cacciatore di caccia grossa che era stato gravemente ferito con una cornata, da un bufalo, in mezzo alla deserta boscaglie africana.

Il cacciatore, capitano Vonyeresh Lang era arrivato recentemente nel corso di una spedizione da Capo al Cairo, viaggiando in un leggero autocarro postale e si era recato, per una partita a caccia nel paese di Masai, ove l'accidente è avvenuto.

Un corridore indigeno ha percorso cinquanta miglia per giungere alla città più vicina, Narok, di dove è stato mandato un telegramma ad una compagnia aerea locale chiedendo un pilota che corresse in soccorso del capitano ferito.

Il pilota inviato lo rintracciò e, scesa a terra su di un terreno assai brullo, prese a bordo il ferito e lo trasportò all'Ospedale di Nairobi.

Quantunque le sue ferite siano assai gravi, le condizioni del cacciatore non sono preoccupanti.

(Radio-Stefani).

FATTI E COMMENTI

Invito all'acquisto

Alla Biennale si è venduto quest'anno per un milione di lire, e si sono avuti 250.000 visitatori. Nota Il Tevere:

«*Quindi all'incirca 4 lire di acquisti a visitatori; e non sarebbe davvero una percentuale troppo alta. Ma in realtà i privati non hanno comperato nulla o quasi; il milione è venuto interamente dallo Stato, dai Comuni, da questo o da quell'Ente governativo, ed i conti fatti con più precisione fanno scendere quella famosa percentuale a proporzioni incredibili: si e no, un centino a testa*».

Il fatto ha motivi che il giornale romano chiaramente ricorda: «*Nel breve giro di pochissimi anni, un'aristocrazia artistica selezionatasi all'irrobustirsi attraverso i movimenti d'avanguardia, ha rapidamente conquistato tutte le posizioni, aggiornato le idee e rinnovato i quadri dell'arte italiana.*

«*Ma non era possibile che il gusto del pubblico procedesse con lo stesso ritmo veloce. Il pubblico — e per pubblico ben più che una ristretta cerchia di collezionisti intendiamo una massa sia in un senso molto largo — disorientato dai movimenti d'avanguardia, distratto da nuove forme di vita e da nuove espressioni, reso diffidente da molte voci tra loro discordi, ha finito col disinteressarsi nel modo più ampio e più assoluto dell'arte*».

Sintomo grave, nei riguardi dell'attività artistica, questo scadere d'ogni attenzione, in un Paese come il nostro, che nell'espressione poetica plastica e figurativa più d'ogni altro si ritrova. Concordiamo quindi col Tevere, ove afferma che «*la cosa più urgente, più importante, più utile da fare per l'arte italiana è riconquistarle un pubblico*».

Difendersi

In Francia, giorni or sono, una ballerina romena, colpevole — leggo nel *Corriere della Sera* — di avere richiesto d'essere autorizzata ad accettare il contratto propostole da un teatro parigino, veniva rimpatriata d'urgenza. E giustamente in Francia, il «Foyer Syndical des Artistes» votava la scorsa settimana un ordine del giorno chiedente al Governo il boicottaggio, o quanto meno il contingentamento degli artisti stranieri sulle scene francesi.

Episodi discutibili, ma comunque significativi. Energiche intenzioni di difesa, non solo propria della vicina Repubblica.

A sciogliere certi problemi, non son sempre necessari, e neppur magari opportuni, disegni di legge; bastano talvolta provvedimenti amministrativi. Ma occorre che gli interventi superiori siano motivati da uno stato di fatto, che solo le organizzazioni riconosciute di categoria possono competentemente denunciare. Tagli gordiani, il Fascismo ne ha effettuati di ben più completi: non saranno i lai di qualche grosso impresario e di svariati capocomici a fermarlo; è però prima necessario, ripetiamo, che, a chi tocca, intervenga.

Girata

Dal carteggio inedito, tra il Carducci e Ferdinando Martini, nell'ultimo fascicolo di *Pegaso*:

«... *a me questo riapparire della questione della lingua ogni quindici anni, secca: credo si debba fare e non dire: chi non può fare, s'impicchi...*».

I morbilli carducciani sono da gran tempo fuori di moda; non saremo quindi sospetti. Giriamo però volentieri la soprascritta a certi gruppetti letterari, ben noti suscitatori, a scadenza fissa, di [illegible] «problemi del giorno».

Fan tutto loro

Nota Cornelio di Marzio nel *Messaggero*:

«*E di questi giorni la rivendicazione a Calzecchi, un modesto professore italiano, dei principii fondamentali della telegrafia senza fili.*

«*Tra Calzecchi e Marconi ci sarebbe poco da equivocare: senonchè l'illustre inventore francese Ducretet (la mia ignoranza non mi consente di dire che cosa abbia inventato) ha detto nella «Revue de Paris» che se Calzecchi fu l'esploratore di una terra di cui non vide le possibilità e Marconi, invece, ne fu il grande valorizzatore industriale, il vero scopritore della telegrafia è Branly, francese.*

«*Sicchè Calzecchi è il precursore (il nonno), Marconi il realizzatore (il figlio), Branly è il vero padre e il buon Dio.*

«*Il sistema non è nuovo, e se in questione Leonardo cede il passo ad un motorista, in utopia politica il ministro Sully scavalca Kant per lo meno di due secoli.*

«*In Francia c'è tutto. C'è perfino Vercingetorige che regala a Cesare la sua civiltà. E c'è qualcuno che dà a Mussolini le idee fondamentali per costruirvi sopra il fascismo.*

«*Fascismo? copiato anch'esso in Francia. Infatti, dice Henry Massoul sul «Mercure de France» che il fascismo in fondo non è che «la migliore riuscita, la più completa e vasta realizzazione di quella gerarchia centralizzata che era sì cara ad un ministro del secondo Impero, il signor di Persigny».*

«*Il signor Massoul dice: «Ministre de notre Second Empire» e non pensa, il tapino, che se il signor di Persigny è un precursore del fascismo, il secondo ed il primo impero francesi si chiamano Napoleone, idest Italia.*

«*Ma poi, tutto sommato, chi era questo signor di Persigny?*».

Francia e civiltà — chi lo ignora? — son tutt'uno. Dunque se $a = b$, è anche — algebra ginnasiale! — $b = a$: chi fa cioè gli interessi della Francia fa quelli della civiltà, come quotidianamente insegnano i candidi fogli di Gallia. Che un carattere sia quello e basta, sta bene: ma è logico che si sorprenda poi di certe reazioni?

Ferbo.

Diecimila dollari d'indennità per 10 chili di dimagramento

Louisville (Stati Uniti), 5 sera.

La signora Susanna Nall, di questa città, ha intentato una causa singolare contro un artista di teatro di varietà. La signora era in teatro, quando il cantante Don Galvin, sceso in platea, sotto la luce vivida dei riflettori, le cantò all'orecchio una canzone assai libera. La signora Nall, che ha 45 anni, ebbe uno svenimento per l'indignazione provata e nei giorni successivi, per la rabbia, perdette dieci chili di peso. Perciò sporge querela contro il cantante, chiedendo diecimila dollari di indennità.

La pagina della montagna

Sul Colle del Sestrières

Goliardi romani

Chi, nelle scorse settimane, ha frequentato la funivia del Sestrières, sarà rimasto sorpreso nel trovare di continuo il piccolo vagoncino aereo, stipato di giovani, solidamente costrutti, sulla cui bocca, spontanea o mordace, fiorica la battuta romana.

Appartenevano questi sani ragazzi, a una numerosa comitiva di goliardi romani, giunta al Sestrières, appena le condizioni della neve avevano permesso di utilizzare la funivia del Monte Sises.

Le istallazioni del Colle del Sestrières, del Monte Alpette e del Monte Sises, e, particolarmente, la funivia che ricollega il valico e le due vette, hanno avuto il primo grandissimo merito di rendersi indipendenti dall'estero per quanto riguarda la specializzazione dell'atleta-sciatore nei percorsi di discesa.

Pista ideale

Le piste che si dipartono dalla vetta del Monte Sises, tracciate in ogni gradazione di pendenza, in modo da permettere un passaggio graduale, dalla minore alla maggiore difficoltosità del percorso, fino a culminare nella direttissima, che dalla vetta piomba pressochè rettilinea sul Colle del Sestrières, hanno attirato e favorito questi gruppi giovanili, desiderosi di primeggiare nelle gare di discesa, secondo i dettami della vita sportiva moderna, che volgono sempre più in favore della velocità pura.

Lo sano che lo Sci Club Sestrières, presieduto dall'avvocato Bisera, ha dedicato ai vari percorsi, con l'eliminazione di ogni ostacolo che potesse opporsi alla corsa dello sciatore, le facilitazioni che ai soci dello Sci Club sono concesse, sotto forma di notevoli riduzioni sull'importo dei percorsi in funivia, i continui stimoli all'emulazione e all'amor proprio dei giovani, che accortamente lo Sci Club sa attivare colla distribuzione dei distintivi speciali al provetto, capace di compiere il percorso in quattro minuti primi, la rilevazione, a mezzo di cronometri, dei tempi, hanno fatto sì, che il nome del colle del Sestrières e del Monte Sises, siano ormai diffusi e conosciuti in tutti gli ambienti sportivi.

Particolarmente confortante è il vedere che gli sportivi, dediti allo Sci, del centro e del mezzogiorno d'Italia, abbiano accolto con gioia l'invito che, dalle magnifiche plaghe nevose del Sestrières, omina loro rivolto nel nome del Piemonte alpino. Ed infatti ecco gli studenti romani, per l'innanzi frequentatori assidui delle regioni orientali delle Alpi, e delle regioni montuose svizzere, rivolgere la loro attenzione e la loro preferenza al Colle del Sestrières.

Entusiasti della vertiginosa discesa, che proclamavano la migliore d'Europa, essi intendevano, su questo difficile percorso, specializzarsi nelle gare di discesa, in vista delle numerose competizioni che in Italia e all'estero dovevano aver luogo nella stagione. I propositi, le mète da raggiungere apparivano assai modeste nei loro discorsi, ma io credo, che il movente, l'intento ideale, che questa lunga e paziente preparazione ha animato sia l'alloro olimpionico.

Severo allenamento

Questa mèta non è per loro irraggiungibile: l'allenamento compiuto è stato assai severo e le loro doti tecniche di preparazione debbono essere, e sono, assai rilevanti, se due di essi — Enrico Scialoja e Piero Taruffi — si sono presentati con buon esito alle severe prove di esame di Clavières per ottenere il diploma di maestro di sci, dinanzi a burberi ed esperti insegnanti come l'ing. Ghiglione e l'allenatore federale Kjelberg.

Che i buoni risultati ottenuti non siano sfuggiti neppure alla Federazione Italiana dello Sci è dimostrato dal fatto che molti degli appartenenti al gruppo dei goliardi romani del Sestrières, sono stati presi in considerazione quali rappresentanti dei colori nazionali nelle imminenti gare.

I due diplomati maestri di sci e Vincenzo La porta sono stati chiamati a Cortina d'Ampezzo per partecipare all'allenamento collegiale diretto da Kjelberg in vista delle gare di Innsbruck; inoltre questi ed altri sono a Saint Moritz quali rappresentanti del Gruppo Universitario Fascista di Roma; altri che pure nulla hanno da invidiare ai compagni nominati, ultimano in silenzio la loro preparazione sui monti dell'Appennino abruzzese. I frutti sportivi e agonistici di questo intenso lavoro e di questo straripante entusiasmo romano per lo sci, ancora non sono consacrati da alcuna gara, e quindi non si può dire quali positivi risultati si siano raggiunti.

I tempi rilevati dagli stessi dilettanti, e che quindi non danno affidamento per la loro veridicità che sulla lealtà e serietà sportiva dei concorrenti, sono veramente rimarchevoli e trovano la loro ragione d'essere nella passione che questi giovani anima, e nell'intenso e continuo allenamento compiuto sul percorso Monte Sises-Colle del Sestrières. Si parla con insistenza di un tempo minimo, inferiore per una decina di secondi ai tre minuti primi; ad ogni modo, complessivamente si sono segnati tempi aggirantisi sui tre minuti, tre minuti e dieci e venti secondi.

La serietà d'intenti del gruppo si rivelò dapprima nella scelta dell'adattatissimo percorso e di poi, nello scritturare come allenatore il campione austriaco Rudi Matt, specialista dell'Arlberg, che uno degli studenti romani, reduci dalla scuola Schneider, portò in Italia. Rudi Matt dimostrò sul percorso la sua doverosa notevole celerità; lo si vide, stupiti, venire giù dalla vetta del Monte Sises, per la linea di massima prudenza, colla velocità di un bolide nell'agile e caratteristico movimento del pattinatore! Dopo pochi giorni però, in seguito a una disgraziata caduta, Rudi Matt, infortunato al malleolo del piede sinistro, fu costretto a ripartire.

Il buon cuore di questi ragazzi, fece sì che uno di loro accompagnasse l'accidentato Rudi Matt sino a Innsbruck.

Indubbiamente fra questi studenti sono da annoverarsi i migliori discesisti italiani, e chi li ha visti slanciarsi dalla vetta del Sises, come uno stuolo di koleri, e se li è visti passare e volteggiare fulminei dinanzi alle punte degli sci, ne ha riportato un'impressione indimenticabile di bellezza e di potenza. Scialoja, Taruffi e il fiorentino Cobianchi, costituiscono a detta dei competenti, la triade dei migliori e molti attendono di vederli primeggiare nelle gare di discesa, nazionali ed estere.

Singolare e dimostrativo appare il caso di Taruffi, uno dei più noti corridori automobilistici della nuova generazione; vincitore di parecchie gare motociclistiche e detentore di un campionato europeo.

Automobilismo e sci

Questo asso del volante, abituato al colpo d'occhio sicuro, dalle pericolose ed emozionanti curve degli autodromi europei, e non ultima della famigerata curvetta di Lesmo del circuito monzese, si è in due inverni perfettamente acclimatato alle acrobazie richieste dalle bianche e vertiginose piste dalle gare di discesa. Più volte il cronometro ha segnato per lui i tre minuti, sul percorso Monte Sises-Colle del Sestrières.

Indubbiamente l'abilità dell'uomo abituato a guidare la rotta di macchine lanciate a 200 chilometri all'ora e temprato da questo alle velocità alla freddezza occorrente per le decisioni improvvise e pel continuo controllo delle proprie emozioni, lo ha aiutato nel rapido progredire, altrimenti inspiegabile. E' un caso questo suscettibile di ulteriori progressivi sviluppi: sarebbe interessante chiedersi quale risultato potrebbero ad esempio conseguire Tazio Nuvolari ed Achille Varzi dopo un breve e intenso allenamento sulle piste del Monte Sises.

Gli amatori di emozioni singolari e di curiosità, potranno sperare di vedere così un giorno la tondeggiante mole del tonante Campari lanciarsi dalla sommità del Sises in vertiginosi pendii e in trascinanti Cristiania di insuperabile potenza — un vero dò di petto da discesista — sino alla volata finale sul traguardo.

Non credo però che il buon Campari sia di questo parere. Quantunque le abilità sportive di ogni genere non gli facciano difetto.

Il metodo d'allenamento era semplicissimo: sveglia alle otto del mattino, dalle nove si cominciava ad assaltare la funivia, giunti al termine della via aerea sul Monte Sises, calzati frettolosamente gli sci, buttarsi giù a strapiombo sul Sestrières.

L'ambizione — un'ambizione che, data la bravura dei concorrenti, era una regolarità — consisteva nel raggiungere la stazione di partenza della funivia, al Colle del Sestrières, prima che la navicella aerea, vi fosse di ritorno. E di nuovo alla vetta; si capisce che con questo metodo intensivo, nelle giornate buone, si raggiungesse una media di salite, al Monte Sises, o discese al Colle del Sestrières, aggirantesi sulla mezza dozzina di corse.

Tutti i componenti la comitiva hanno indistintamente ammesso l'enorme miglioramento compiuto, e, a chi faceva osservare che non era forse opportuno insistere per tanto tempo sul medesimo percorso, i goliardi romani, rispondevano che allo sciatore perfettamente esperto pel lungo allenamento e collaudato dal difficilissimo tracciato, nessuna discesa d'Europa, anche tra le più famose, poteva presentare serie e insormontabili difficoltà.

Partendo dal Sestrières una parte — già lanciata dalla riconosciuta bravura — si è diretta a Saint Moritz e a Cortina, gli altri sono tornati a Roma a magnificare i pendii nevosi piemontesi. Ognuno di questi sciatori covava nel cuore la gioia di riformare esperto campione su quei campi dell'Abruzzo, dove aveva mosso i primi incerti passi, e già vedeva gli avversari dinanzi a cui prima aveva dovuto piegare, ammirare stupiti e ammutoliti, la sua vertiginosa ed elegante discesa.

I goliardi piemontesi sono fieri che altri giovani vengano ad ammaestrarsi, fino a divenire campioni, sulle montagne che furono la culla del movimento sciatorio italiano, proiettato ormai dalla passione degli sportivi di tutta la penisola al primo piano della vita nazionale, augurano ai camerati romani l'alloro di tutte le vittorie.

CESARE LANZA.

SCIATORI DELLA «T.A.U.R.J.» SULLE NEVI DEL SESTRIERES.

Dopo la Coppa "Amici di Balme,,

Passando in rassegna gli atleti torinesi dello sci

Bella gara, han compiuto, magnifica preparazione han dimostrato domenica scorsa nella disputa della «Coppa Amici di Balme», gli atleti torinesi di sci: dallo scorso mese, dai Campionati torinesi svoltisi in Valle Stretta, non avevamo più assistito ad una competizione si veloce ed interessante, in cui i concorrenti han messo tutto il loro impegno e profuso ogni energia.

Tutti indistintamente han fatto una bella corsa, e se qualcuno non è contento del suo risultato, perchè disperso in posti arretrati della classifica, non ha ragione alcuna di lamentarsi: pensino ed osservino costoro che nella mezz'ora dal primo arrivato si trovano ben cinquantadue concorrenti, e se Giolitto e Roi han registrato sui colleghi un distacco di cinque o sei minuti, ciò è essenzialmente dovuto alla superiore loro classe e tecnica in confronto degli altri corridori.

Da Bicchi e Capo, occupanti ambedue il quarto posto (il terzo dei cittadini), invece i distacchi fra un concorrente e l'altro sono minimi, e, taluni solo di quinti di secondo; bastava, domenica, la perdita di un passo, una caduta, un frenaggio sbagliato, ed ecco che si veniva confinati lontani dal primo e dietro ad una serie di colleghi di gara... più fortunati.

Chi maggiormente ha impressionato non sono stati i giovani questa volta, ma bensì gli anziani che lo scorso anno sembravano all'ultima stagione della loro carriera agonistica. Chi avrebbe mai pensato di vedere Capo a portarsi al livello di Bicchi e battere anche dei valligiani, Falconi ottimamente piazzato ai posti d'onore ed il «veciò» Marchetto nella pattuglia di rincalzo ai primi posti? E' veramente considerevole questa loro affermazione, specie su un «terreno» che richiedeva tutti i requisiti dello sciatore completo e dai robusti polmoni. Inoltre l'ottimo grado di forma dimostrato dal vincitore, Giolitto, e dai colleghi di «scuderia» Falconi e Capo, fa chiaramente arguire che la squadra del Gruppo sportivo Fiat sarà senz'altro la migliore e la più affiatata delle torinesi. Invece quella de «L'Alpe», che lo scorso anno ha raccolto tanti allori nelle competizioni a squadre, pur avendo Bicchi e Marchetto bene a posto, non potrà avere le medesime possibilità della scorsa stagione. Salvadore, il popolare «Celo», per ragioni della sua professione non può sottoporsi ad alcun allenamento, e domenica a Balme ne ha constatato le conseguenze: dopo pochi chilometri di gara era costretto a ritirarsi. Egli spera di avere maggior tempo in questi mesi invernali e compie proficui allenamenti, ma non sarà in ritardo?

Ritorna ancora alla competizione di domenica scorsa; se interessante era il duello a distanza dei due forti campioni Giolitto e Roi, un altro duello era condotto a... denti stretti fra due eterni rivali: Casabella ed Enrico, ambedue dalle stesse possibilità, superiori quelle fisiche del primo, ma più tecniche quelle del secondo. Avevano lasciato il traguardo di partenza ad un cesso minuto l'un dall'altro, prima Enrico e poi Casabella; questo, lungo il percorso, riusciva ad avvicinarsi, nei tratti in salita, al rivale, ma l'ugetino appena minacciato d'esser raggiunto, se la dava a gambe, e la sua miglior... fuga dalle minaccie di Casabella è stata quella degli ultimi chilometri della tensione: piombava come una saetta sul traguardo finale, ma questo era ormai troppo vicino e Casabella riusciva ancora a giungere per soli due quinti di secondo, prima della scadenza del mezzo minuto. I due volonterosi e bravi atleti si son stretta la mano, ma per darsi un presto arrivederci...

Chi ha portato a Balme una vera compagnia di concorrenti è stato il Gruppo Sportivo Fiat dopo l'unificazione con il Dopolavoro-Spa, il massimo dopolavoro aziendale cittadino dispone ora di un vero vivaio di campioni, e, quel che più conta, sono tutti in ottima forma; che il loro allenatore, Bianchi, abbia trovato una nuova ricetta o formula di proficuo allenamento? Domenica nei primi venti arrivati, metà erano del Fiat, vincitore compreso, e se andiamo oltre, ne troviamo classificati ancora una buona dozzina, e questo vuol dire che i rampolli del rag. Cappelli mirano alla conquista, o meglio alla mietitura dei migliori allori dello sci in programma per questa stagione.

Un altro atleta che da un paio d'anni non se ne sentiva più parlare, è riapparso domenica in competizione, Luigi Castagneri, il torinese di... Balme, difendente i colori del suo attivo Dopolavoro Aziendale, il Gruppo Sportivo delle Fabbriche Riunite Industriali Gomma. E' apparso ancora un po' a corto di allenamento, ma la sua non tramontata classe gli ha fatto conquistare un bellissimo posto nella classifica, il decimo, a meno di otto minuti dal vincitore e davanti ad una cinquantina di altri concorrenti. Un po' più di preparazione fisica, e non mancherà di ritornare il brillante Castagneri del passato, il... fastidioso contendente di vittorie ai torinesi.

Come già venne annunciato, domenica prossima due interessanti competizioni raduneranno gli sciatori torinesi, i campioni, in una gara a squadre in quel d'Usseglio per la disputa della Coppa Umberto Girola, mentre coloro che nel passato ebbero minor fortuna, saranno posti in facoltà di conquistare dei primati: una gara appositamente organizzata per essi sulle nevi di Sauze d'Oulx porrà in tenzone tutti coloro che mai riuscirono a conquistare premi, dal primo al quinto compreso, in gare approvate dalla F.I.S., esclusi i campionati sociali e dei G.U.F.

Saranno quindi due riunioni di molto interesse, che molte cose ci diranno sul l'affiatamento fra i campioni, nella gara a pattuglie di Usseglio, e sulla possibilità dei componenti le squadre di rincalzo, nella gara individuale, ma con classifica per rappresentanza, organizzata dal Gruppo Aziendale «Bottega dello Sportivo» a Spuze.

La creazione di stazioni sanitarie ad Alagna e sul gruppo del Rosa per il soccorso agli alpinisti

Il progetto del C.A.I. di istituire un servizio vero e proprio di assistenza sanitaria in montagna, ha avuto la sua più brillante realizzazione con l'emanazione di un Regolamento Generale, preciso, categorico, assoluto per tutte le Sezioni del Sodalizio.

La Sezione di Varallo, fiorente decana del Sodalizio, orgogliosa tutrice del Monte Rosa invidiato, non ha avuto un momento di indugio. Ha subito agito e con fermezza veramente alpina e valligiana.

Esaminati i capisaldi del nuovo Regolamento di assistenza sanitaria in montagna, ha deciso in primis, l'istituzione di una stazione base ad Alagna.

E ciò è ben evidente.

Alagna, pittoresco centro turistico della valle offre tutti i requisiti richiesti dal Regolamento e forse altri ancora; gli agi di un posto climatico per eccellenza.

Una stazione di primo grado verrà istituita al Colle d'Olen (m. 2865) al servizio del Gruppo del Rosa e dell'importante catena montagnosa che da questo si dirama: il Corno Bianco (metri 3320) e le montagne di Riva Valdobbia.

Come *stazione di secondo grado* è stata scelta la Capanna Gnifetti (metri 3647).

E' noto che questo rifugio è già fornito di materiale occorrente per infortuni alpinistici.

E' stato disposto affinchè tutte le stazioni siano attrezzate di medicinali, barelle, corde, piccozze, sacchi per trasporto cadaveri e di ogni altro materiale idoneo ad ogni più efficiente e pronto soccorso agli infortunati.

Il personale sarà scelto fra guide e portatori della valle, fra le Camicie Nere della Milizia e nel caso anche fra giovani ed anziani temprati alla montagna, aventi i requisiti indispensabili per un sì importante compito.

C. A. I.
Sezione di Asti
Programma gite invernali

La Sezione astigiana del Club Alpino Italiano ha formulato il programma delle gite invernali, il quale sarà naturalmente subordinato alle imprevedibili condizioni del tempo.

Gennaio 6, 7 e 8: Bardonecchia; 15: Prali; 22: Pra Catinat; 29: Claviere-Beaulard. - Febbraio, 5: Bardonecchia (in occasione dei giuochi mondiali universitari); 12: Frassineto; 19: Pian del Frais; 26, 27 e 28: Carnevale in montagna (Val Formazza, o Bardonecchia, o Gressoney). - Marzo, 5: Frabosa; 12: Crissolo; 19: Clavières; 26: Sestrières.

L'adunanza generale dei soci è rinviata a giovedì, 12 gennaio, ore 21. Essa sarà valida con qualunque numero di

ALPE
Sottosezione del C. A. I.

Domenica, 8 Gennaio 1933: VI Gita Sciistica a Usseglio (m. 1265) - Valle di Viù in accompagnamento delle squadre di corridori che parteciperanno alla Gara di Fondo «Coppa Girola» indetta dallo Sci Club Umberto di Savoia.

Direttori di gita: Sigg. Vianello Ettore e Monteferrario Armando.

Quote e programma di viaggio: in sede a tutto venerdì, 6 gennaio 1933.

Q. SELLA
Sottosezione del C. A. I.
Gita sciistica al Colle del Teodulo e al Breithorn

Partenza 6 gennaio, ore 7, piazza Castello, in torpedone, per Valtournanche; proseguimento al Breuil. — 7 Gennaio partenza per il Teodulo; pernottamento. — 8 Gennaio salita facoltativa al Breithorn e ritorno a Torino.

Quota: Soci C.A.I. L. 35, non Soci L. 40. Le iscrizioni sono limitate a 27 partecipanti.

NELL'ALTA OSSOLA: VAL FORMAZZA INVERNALE.
(Neg. L. Bramati).

NELL'ALTA OSSOLA: VAL FORMAZZA INVERNALE.
(Neg. L. Bramati).

Fra le Società torinesi

Il Club T.A.U.R.J.

«Taurinensis, Alpensis, Unio, Robur, Juvenum», motto simbolico, motto verace, motto realmente applicato dai suoi fautori, nei suoi primi cinque anni di vita in cui ogni spirito, ogni azione era legato dall'affetto fraterno ad una sola mente direttiva.

Il T.A.U.R.J., fondato nel luglio del 1927 da sette od otto amici, tutti desiderosi di dare un nome alla loro comitiva, al loro gruppo che ogni tanto soleva recarsi in gite su pei monti, ebbe sin dall'inizio lo sprone del solo entusiasmo giovanile in una guida di speranze e d'affermazioni.

L'attività? molta. Fu l'attiva del «T.A.U.R.J.», quante furono le elaborazioni del suo cervello direttivo altrettanto vennero poste in attuazione, anche se alle volte venivano ritenute aspirazioni irraggiungibili o pazzesche. Approntato un programma di gite, venne seriamente svolto, ed al completo, e se mancavano i gitanti per formare il quantitativo necessario onde ottenere le riduzioni dopolavoristiche, ciò nel suo primo semestre di vita, erano gli stessi fondatori a sostituirli, lasciare magari altri impegni pur di non veder rinviata la gita.

Il primo inverno, passato in ombra, non v'erano sciatori ancora fra i primi soci e l'attività invernale venne rinviata. Non così fu l'anno successivo della fondazione, il 1928: escursionismo, turismo, sci, alpinismo, campeggio, gite popolari e propagandistiche caratterizzarono l'attività «taurina». 23 gite erano state poste in calendario, ed altrettante ne furono compiute, con un totale complessivo di ottocento partecipanti; ed ecco le mète principali: Laghi lombardi, Monte Avic, Albaron Savoja, Rocciamelone, Sommeiller, Orsiera, Punta Castore, campeggio in val d'Ayas e tutte raggiunte con comitive numerosissime di partecipanti.

A tale intensa attività alpinistica, escursionistica e turistica, devono essere aggiunti i grandiosi successi delle manifestazioni popolari della primavera e dell'autunno, fra cui emerge quella eccezionale, che ha recato in tutti i «taurini» un ricordo indelebile. La prima festa sociale a Verrua Savoja, sulla roccaforte del Monferrato, protesa sulla val padana. Lassù il T.A.U.R.J., dopo il battesimo dell'alpe, ai suoi fondatori, ha avuto il battesimo della fede al suo simbolo, il magnifico labaro sociale salutato dai suoi più anziani confratelli delle società torinesi, alla presenza delle autorità locali e di una enorme folla plaudente.

L'anno dopo ecco un altro programma ricco di manifestazioni d'ogni genere, tutte quelle comprese nel programma del Dopolavoro. Tante gite e manifestazioni stabilite, ed altrettante compiute: ogni quindici giorni regolarmente una comitiva lasciava la scatolare città per saziarsi di aria, di sole, di libertà, sui monti, al mare, sulle vette eccelse sbocciate dal travaglio dei ghiacciai e candide distese nevose, e venne data vita ad una pubblicazione di cui ormai se ne sentiva la necessità; il Bollettino Sociale, che diventò poi un regolare periodico, per trasformarsi in seguito nella più diffusa e bella rivista di propaganda turistica ed escursionistica regionale.

Non sono cose queste, è utile interloquire un momento, dettate dalla fantasia dello scrivente, ma son cose notate, fatte e «vissute», svolte con la foga dell'entusiasmo giovanile che mai venne a meno ai «taurini», che, anzi, è stato il... responsabile unico di tante «vittorie» conquistate; al T.A.U.R.J. si ragionava così: — Hai visto, una comitiva è salita al «Rosa», andiamoci anche noi, oppure: — L'Albaron Savoja è una delle più belle mète ed un meraviglioso punto panoramico, e perchè non ci andiamo anche noi lassù, vedremo anche la Francia. — Andiamo a far Pasqua a Firenze. — A San Pietro vi son due giorni di festa, organizziamo una gita a Venezia? — A Parigi v'è la celebre esposizione coloniale, andiamo e vedremo coll'occasione anche noi cosa è poi questa tanto decantata «Ville Lumière», e così di seguito. Solo parole queste? No. Proposte lanciate e prontamente messe in azione, programmate e con gran successo compiute.

E veniamo all'attività del terzo annuale: in quanto anno incominciavano le società escursionistiche, risentire della crisi economica, delle troppe organizzazioni del turismo facevano commercio, e la loro attività andava scemando, come pure il numero dei soci. Al T.A.U.R.J. non ci si allarmò per questo, anzi con maggior fede ed entusiasmo venne intensificata l'opera di propaganda intrapresa già dall'anno precedente, e se il numero dei partecipanti alle gite subì una diminuzione, aumentò per contro quello dei soci. La pubblicazione sociale, mezzo efficace di propaganda, venne ampliata, abbellita e maggiormente diffusa. Alle proposte lanciate da questa seguiva l'attuazione immancabile delle stesse, e maggior successo viene registrato dall'istituzione del «gran turismo» economico: sono ancora Venezia, Firenze, la Liguria ed i Laghi piemontesi e lombardi che ricevono la visita delle comitive turistiche del T.A.U.R.J..

Come attività alpinistica venne svolto il campeggio nella pittoresca Val Veny, al pianoro del Peteret, e se scarse furono le gite sociali, numerose sono state invece le scalate di primissimo ordine compiute individualmente da «taurini» mentre per l'inverno, oltre alla casa sciatori a Sauze d'Oulx, veniva svolta anche una bella e fiorente attività sciistica.

L'alba del 1931 vede cattivi pronostici per la vita delle società escursionistiche, oltre alla crisi economica, troppe sono le gite e manifestazioni intraprese da Enti commerciali, e ciò, se non direttamente portava per riflesso un danno considerevole all'attività delle associazioni stesse. Gite poche, quindi, ma per via del carattere di grande familiarità del T.A.U.R.J. il numero dei soci rimase pressochè immutato. La pubblicazione sociale venne trasformata in elegante rivista, con fotografie, prospetti turistici, itinerari, resoconti, trattazione d'argomenti importanti per la propaganda turistica del Piemonte; mensilmente ne venivano inviate oltre che ai soci, attraverso tutte le zone turistiche piemontesi, oltre duemila copie. E' stato verso la fine di quest'anno che il vero T.A.U.R.J. cessò d'esistere. Per causa d'una pubblicazione, affatto cattiva e solo mal compresa, apparsa sulla rivista sociale che di tutto si interessava per una buona risoluzione di tutti i problemi turistici e dell'escursionismo, provocò dolorosi provvedimenti anche in seno alla società, che si vide cambiato il timoniere. Duro colpo è stato questo per i «taurini» sulla soglia del quinquennio di vita sociale, duro colpo che fece trascorrere ad essi lunghi mesi di ansia e disorientamento, ed il T.A.U.R.J. molto vicino andò al suo tramonto. La «famiglia taurina» si sgretolò, perdette il cinquanta, il settanta per cento dei suoi componenti e di quello che un tempo era entusiasmo giovanile, foga instancabile d'attività organizzativa e propagandistica, rimase soltanto il nome.

Dall'autunno scorso il T.A.U.R.J. va riprendendosi, ma è una famiglia nuova che nasce, è un T.A.U.R.J. nuovo che sorge fra le altre consorelle alpinistiche ed escursionistiche torinesi. Ha un nuovo carattere e pare siano persino obliate le tradizionalità del passato, ed altro entusiasmo anima la sua attività, lo constatammo domenica scorsa nella sua festa del capodanno in montagna. La sua organizzazione sta prendendo quota gradatamente, vengono approntate gite ed effettuate con numerosi partecipanti, ed assai affollati sono i locali della sua nuova sede nella Galleria Nazionale, mentre annovera fra le sue file pure un buon numero di bravi e volonterosi sciatori: quest'ultima è ormai l'attività principale delle associazioni escursionistiche.

In seno alla società è stato costituito un regolare Gruppo Sciatori ed ha in programma una bella serie di gite e manifestazioni invernali, che certo non mancheranno di riuscire con successo, data la buona direzione cui è affidato il gruppo. Il T.A.U.R.J., oltre ad essere iscritto all'O.N.D. ed alla F.I.E. è pure sottosezione del Club Alpino Italiano, ed anzi, se grande ed importante è stata la sua attività turistica, anche nelle conquiste dell'alpinismo può dirsi all'avanguardia.

intervenuti.

Gare di sci ad Usseglio

A cura del locale Sci Club Umberto di Savoia, cui spetta il merito di avere iniziato attivamente la propaganda sciistica nella bella Valle di Usseglio, si disputerà l'8 gennaio corrente, per la terza volta, la Coppa Umberto Girola, in una gara di fondo che porrà a confronto le squadre valligiane colle migliori compagini torinesi.

La Coppa, biennale, verrà quest'anno disputata con un particolare ardore dalla forte squadra dell'Alpe, attuale detentrice, e quella dello Sci Club Umberto di Savoia che la vinse l'anno precedente, per la sua aggiudicazione definitiva. E' assicurata la partecipazione di numerose Società cittadine.

Il 29 gennaio, poi, si svolgeranno le gare combinate di fondo e di salto per il Campionato Valli di Lanzo, a cui parteciperanno i forti atleti delle tre Vallate per la conquista dell'ambito titolo.

Gli alberghi di Usseglio dispongono di camere riscaldate e praticheranno prezzi modesti per collaborare all'iniziativa dello Sci Club locale. Particolari facilitazioni verranno pure concesse per il viaggio di andata e ritorno da Torino, il cui prezzo è stato concordato in L. 15.

U.G.E.T.-C.A.I.

Il Corso sciatori a Bardonecchia con la riduzione del 70 % sul viaggio

Domenica prossima, 8 gennaio, verrà effettuata la terza riunione del corso sciatori della Sezione UGET del C.A.I. di Torino, e sarà l'ultima, poichè dopo verrà inquadrata dalla Scuola di Sci «Ugetà» che si svolgerà ogni domenica a Bardonecchia su apposito sciodromo e sotto la direzione di Lino Calli.

Per il viaggio sarà in vigore domenica la favorevolissima riduzione del 70 per cento, cosicchè i partecipanti al corso potranno recarsi a Bardonecchia versando la quota di sole L. 14, prenotandosi però in sede entro questa sera.

Il programma prevede la partenza dalla Stazione di P. N. alle ore 6,10 di domenica mattina, arrivo a Bardonecchia alle ore 8,30. Esercitazioni sia al mattino che al pomeriggio. Partenza per il ritorno alle ore 18,10, ed arrivo a Torino alle 20,5.